

I NUMERI DELLA UIL SULLA DRAMMATICA DERIVA OCCUPAZIONALE IN PROVINCIA DI LATINA

Disoccupati alle stelle

*Nel 2012 hanno perso il lavoro oltre 26mila persone
Situazione pesante anche nel settore dell'agricoltura*

L'ANALISI, corredata di numeri impietosi, è venuta fuori venerdì scorso in Commissione Lavoro e Finanze della Camera dei Deputati nel corso dell'audizione del sindacato Uil sul decreto legge 54/2013, quello relativo alla sospensione dell'imposta municipale unica e al rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga. Affrontando la situazione di crisi relativa alla regione Lazio, il sindacato ha snocciolato una serie di dati da cui è emerso che la situazione della provincia di Latina risulta essere davvero drammatica.

«Nel solo territorio pontino - spiega il segretario generale della Uil di Latina, Luigi Garullo - l'Inps ha ricevuto nel 2012 ben 15.944 richieste di disoccupazione ordinaria, alle quali si aggiungono 10.692 richieste di disoccupazione con requisiti ridotti, cioè di quei lavoratori che hanno lavorato soltanto per un breve periodo e non possono quindi accedere alla disoccupazione ordinaria con una copertura economica di almeno 8 mesi. Questo vuol dire - aggiunge Garullo - che nell'anno 2012 il numero record di 26.636 lavoratori ha perso a vario titolo il proprio posto di lavoro, sia esso a tempo determinato che indeterminato».

■ **RICOSTRUIRE INSIEME**
Confindustria e la Uil
sollecitano Zingaretti



Un anno prima, nel 2011, le richieste di disoccupazione presentate all'Inps erano state 13.848. Il dato non contiene la situazione relativa al settore agricolo, che nel 2012 ha fatto registrare in provincia di Latina 9.230 disoccupazioni agricole, contro le 8.425 dell'anno precedente, mettendo in evidenza, al netto

della stagionalità, un trend di grossa sofferenza del comparto.

«Questa è la cruda realtà del nostro territorio - insiste Garullo - Numeri che fanno venire i brividi e che ci hanno indotto a chiedere insieme a Confindustria Latina un incontro urgente con il Presidente della Regione Nicola Zingaretti, richiesta sulla quale non abbiamo purtroppo ancora ricevuto cenni di riscontro».

retti, richiesta sulla quale non abbiamo purtroppo ancora ricevuto cenni di riscontro».

Il tema della profonda crisi occupazionale costituisce ovviamente il perno intorno al quale strutturare il confronto sulla necessità di una revisione del sistema fiscale, nell'ottica di uno strumento più giusto ed equo, capace di incidere su una politica di sostegno alla crescita. Tradotto in parole semplici, c'è bisogno di una politica fiscale che riducendo le tasse sui lavoratori, sui pensionati e sulle imprese, possa contribuire in maniera decisiva al rilancio della domanda interna e dei consumi. In linea con le raccomandazioni rivolte dalla Commissione Europea al nostro Paese, è necessario individuare una riforma fiscale che alleggerisca il peso delle imposte dal lavoro e pesi maggiormente sui consumi e sulle proprietà.

Tenuto conto che oggi quasi il 30% della pressione fiscale del Paese, tra imposte, tasse e sistema tariffario, è di competenza di Regioni, Province e Comuni, è soprattutto a livello locale che si gioca la partita per un fisco più equo, attento alle esigenze di chi vive con redditi fissi.